
Serie A, quando il calcio dà lezioni di vita

Autore: Mario Agostino

Fonte: Città Nuova

Il Campionato 2015-2016 va in archivio consegnando alla Juventus il suo 32esimo scudetto, ma sarà ricordato anche per il record di Gonzalo Higuain, con i 36 gol segnati grazie al sostegno di tutta la squadra, per l'addio al calcio di Christian Abbiati del Milan, per l'ottima prestazione del Sassuolo e per la lezione di stile dei tifosi del Frosinone in retrocessione

Il Campionato di Serie A 2015-2016 va in archivio consegnando, come risaputo, alla **Juventus il suo [scudetto numero 32](#)**, ma riserva anche alcuni scorci da ricordare per significato storico o intensità emotiva.

“TrentaSei Mitico”: Higuain riscrive la storia

La nostra copertina non può che spettare al centravanti del Napoli **Gonzalo Higuain**, il quale riscrive la storia allo **stadio San Paolo** nell'ultima giornata del torneo con una tripletta, suggellata dall'ultimo gol in rovesciata che vale il sorpasso al record storico di segnature in campionato di **Gunnar Nordahl**.

Fa gridare al «non è vero, non è vero! Questo è un film» il commentatore **Daniele Adani** in tv: mai nessuno come lui in Serie A aveva segnato così tanto in una sola stagione di campionato. Punta di diamante di un Napoli che chiude secondo, alle spalle della Juventus, e guadagna l'accesso diretto alla **Champions League**, il "Pipita" argentino tramanderà così una media da più di un gol a partita, sbriciolando **un primato che resisteva da 65 anni** a quota 35.

Di testa, sinistro, destro, dal dischetto, in acrobazia: Higuain è risultato il terminale offensivo di una squadra assemblata con la consueta saggezza da mister Maurizio Sarri, al suo debutto in una grande panchina dopo anni e anni di gavetta da incorniciare, come non abbiamo mancato di illustrare

anche [lo scorso anno sulle nostre pagine](#).

Imperniato sui movimenti quasi ossessivamente predicati da mister Sarri, il gruppo partenopeo è stato oggetto del ringraziamento di un emozionato Higuain, che ha sottolineato l'importanza di **un merito evidente dei compagni, postisi di fatto al suo servizio per tutta la stagione**.

“Abbiati pazienza...”

Dagli applausi a una punta sulla cresta dell'onda a quelli riservati a un estremo difensore che appende i guantoni al chiodo: **Christian Abbiati**, 38enne portiere con più presenze nella storia del **Milan** (380) e ultimo eroe di Manchester, in cui il 23 maggio 2007 i rossoneri levarono la **Champions League** al cielo, esce dalla scena del manto erboso.

Il ragazzo prodigio che nel 1999, a soli 21 anni, si erse a protagonista del sedicesimo scudetto rossonero, **si ritira dopo quindici stagioni a Milano**, dove ha inanellato otto trofei, tra cui tre scudetti e una Champions. È per questo motivo che il pubblico di San Siro, compreso che il suo amato senatore non sarebbe stato della partita neanche per pochi minuti per scelta tecnica, a dir poco evitabile visto il comunque ormai disastroso campionato del Milan, non ha mancato di applaudirlo e invocarlo.

Sassuolo in Paradiso

All' [idea di calcio del presidente Giorgio Squinzi](#) abbiamo già dedicato spazio sulle nostre pagine, ma certo il sesto posto del suo Sassuolo, che in caso di vittoria della **Coppa Italia** da parte della Juventus varrebbe addirittura l'accesso all'**Europa League** la prossima stagione, è un piazzamento a dir poco lusinghiero se si pensa che solo tre anni fa gli emiliani raggiungevano la promozione in Serie A. Congratulazioni doverose e una certezza: vi sono gestioni che pagano, se si ha il coraggio e la pazienza di programmare e sapere attendere. Investimenti sui giovani, gestione dello stadio e del

marchio, spese oculte e sponsor strategicamente contestuali tra gli ingredienti: Sassuolo è già un'isola felice.

La provincia che insegna

C'è un'altra provincia del calcio che ha regalato un "grazie" scandito, scritto e cantato per 95 minuti: il **Frosinone ha salutato la Serie A** nell'ultima partita casalinga della stagione, **ma i suoi tifosi**, a differenza di molti altri, immaturi, **non hanno lasciato spazio neanche di striscio a polemiche, gesti di rabbia o accuse** alla cieca. Allo stadio "Matusa", nonostante la retrocessione, è andato in scena un pomeriggio più all'inglese che all'italiana: come se ne vedono in Premier, anche chi perde viene applaudito se ha dato tutto. **Perché il calcio, come la vita, regala spesso lezioni da non dimenticare.**